

Erri De Luca – Alessandro Mendini, *Diavoli custodi*, Feltrinelli. Pag. 21, dopo “È già stato così quando si fermò il cuore per infarto. Una voce smise di chiamarmi, io di sentirla”.



Nel 1962 Bob Dylan scrisse una canzone dal titolo *A Hard Rain's A Gonna Fall*, ispirandosi alla nota ballata medioevale *Lord Randal*, rispettandone il ritmo e i *refrain* come un perfetto copista che si rispetti. Ma a differenza dell'originale, in cui il protagonista è avvelenato da una *femme fatale*, nel "plagio" di Dylan è il mondo intero ad esserlo da una pioggia dura. Le sue gocce sono acide, invisibili insignificanti testimonianze del suicidio umano provocato dalla bomba nucleare. Con un veleno artigianale l'uomo crede di spianare la sua strada verso il potere e la supremazia, ma sottovaluta il fatto che così sta schiacciando non ostacoli barbari, ma compagni di viaggio, che come lui tentano la scalata al progresso.

Dylan scrive: "Ho visto un ramo nero con del sangue che continuava a gocciolare". Faceva riferimento al linciaggio, avvenuto nel 1889, di un ragazzo di colore ad opera dei cittadini del Missouri, che lo impiccarono al ramo di un pioppo dopo averlo bruciato vivo. Fu ucciso da mani come le sue, rugose, dedite al lavoro, incallite e macchiate, di terra o di sangue.

Billie Holiday, voce della miseria, fu cacciata dall'Alabama, esiliata dai suoi simili per aver avuto il coraggio di cantare al Café Society una propaganda musicata sulle note della denuncia: *Strange fruit* divenne il coro antirazzista per eccellenza. "Sangue sulle foglie e sangue sulle radici, un corpo nero dondola nella brezza del sud, strano frutto appeso agli alberi di pioppo". La natura **tramuta** da salvezza ad orrore: non più fonte di nutrimento, guarigione e piacere, ma simbolo di morte e aridità, concime bruciacchiato che alimenta la terra di cui viviamo.

Without Sanctuary, di James Allen, raccoglie 145 cartoline di linciaggi statunitensi. Leon Litwack ne scrisse la prefazione: "le fotografie devono essere esaminate per comprendere come uomini comuni partecipino e difendano tali atrocità pur non vedendo se stessi come essere incivili". Erano neri i diavoli dei bianchi, ma bianchi i diavoli dei bianchi e dei neri, e custodivano nient'altro che l'insolita consapevolezza di massacrare e uccidere uomini e donne, considerandosi esseri umani perfettamente normali.

Io combatto la pioggia sotto cui l'umanità trova rifugio e piango gocce acide, osservando bestie intelligenti che si sbranano per chi ne deve avere di più. E nessuno vince mai.